

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO

30 NOVEMBRE 2018

Innanzitutto vorrei ringraziare il Magnifico Rettore Francesco Ubertini per aver avuto la innovativa quanto coraggiosa iniziativa, per la prima volta nella storia dell'Università degli Studi di Bologna, di destinare un ruolo nel suo secolare Cerimoniale ad un rappresentante degli Alumni, ed in particolare per avermi invitato a parlare a nome degli alumni della East Coast degli Stati Uniti durante l'inaugurazione di questo Anno Accademico. È per me un vero piacere ed un grande onore essere tra voi in questa giornata così importante, per non dire solenne, per la vita della nostra Università.

L'inaugurazione dell'Anno Accademico non è soltanto un'occasione di riflessione legata ad un nuovo inizio per la nostra Università così come per tutte le Istituzioni cittadine coinvolte, per i soggetti economici che guardano all'Ateneo come riferimento educativo e di alta formazione, per gli studenti, che desiderano conoscere e capire progetti ed intendimenti per l'anno a venire, per i docenti e per il personale impiegato a diverso titolo. L'inaugurazione dell'Anno Accademico è anche un momento speciale nel quale celebriamo la nostra comunità. Comunità che è fatta non solo di studenti, che sono al centro dell'universo accademico, di professori, ricercatori e personale non docente, ma anche appunto da alumni.

essere supportato anche dagli alumni, che grazie alla loro formazione universitaria sono riusciti in moltissimi casi a raggiungere importanti obiettivi professionali e personali.

Gli alumni dell'Università di Bologna sono come il gigante addormentato. Gigante perché ogni anno circa 18,000 studenti si laureano presso il nostro ateneo, per cui è facile comprendere come la nostra *target audience*, per così dire, sia composto di centinaia di migliaia di persone. Addormentato perché finora questa comunità numericamente enorme, questo colossale capitale umano composto di scienziati e letterati che attraversano professioni ed occupazioni di ogni tipo, non si è attivato come potrebbe e come dovrebbe fare. Gli ostacoli allo sviluppo delle nostre *alumni associations* sono tanti, ma per riuscire in questa impresa basta guardare al *modus operandi* delle università private, che sono state in grado in molti casi di costituire associazioni di ex studenti estremamente utili, efficaci e solide. Possiamo anche noi riuscire a dar vita ad una istituzione autorevole e duratura che diventi un punto di riferimento imprescindibile ed abbia un suo ruolo preciso nella vita accademica.

La domanda che dobbiamo porci per motivarci in questa impresa è semplice: cosa mi può offrire il mio network di alumni e cosa posso io offrire in cambio? Per cominciare, siate curiosi: leggetevi la rivista

Adottando ed abbracciando la nostra identità di *alumni* riusciremo ad espandere gli stretti confini che spesso disegniamo intorno a noi stessi. Dobbiamo pensare alla nostra Alma Mater come un luogo permanente dove allacciare e sviluppare relazioni personali e professionali e dove coltivare e nutrire la nostra esigenza di progresso intellettuale ed arricchimento personale. In particolare, all'estero questo network di *alumni* consentirà di dare una casa comune alla diaspora accademica che ha creato legioni di ex studenti dell'Università di Bologna in tutto il globo. La laurea o il dottorato di ricerca sono senz'altro dei traguardi, faticosi da raggiungere e che richiedono una dedizione assoluta, ma anche il punto di partenza per tutto quello che verrà nella nostra vita. Guardare al futuro è la nostra responsabilità, far tesoro del nostro passato e metterlo al servizio degli altri è il nostro obbligo morale.

Ritengo che il nostro primo compito quali *alumni* debba essere di aiutare gli studenti ed arricchire la loro esperienza accademica. Horace Mann, grande educatore, politico e riformatore americano, diceva che "l'istruzione, al di là di tutti gli altri dispositivi di origine umana, è un grande equalizzatore delle condizioni dell'uomo, è l'equilibrio del meccanismo sociale." Ebbene tale importantissimo compito di istruire le nuove generazioni non grava soltanto su professori e docenti, ma deve

Il nostro Chapter ha un comitato esecutivo di 8 persone, presieduto da me, che ha il compito di elaborare ed organizzare iniziative ed eventi di carattere culturale, sociale e ricreativo per gli alumni dell'Università di Bologna, per gli attuali studenti e per i professori e ricercatori che si trovano negli USA per periodi di ricerca o insegnamento. Per ora abbiamo avuto un paio di *social events* piuttosto riusciti, nella migliore tradizione ludica bononiense, e ci stiamo strutturando per organizzare eventi, incontri ed iniziative coerenti con la nostra missione. Invito tra l'altro chiunque di voi passi da New York a contattarmi attraverso il sito web degli alumni, se vi viene in mente qualche idea per iniziative di qualsiasi genere e magari ci date una mano ad organizzarle ve ne saremo estremamente grati.

Mi sono chiesto più volte quale fosse la ragione dello straordinario desiderio di coinvolgimento che abbiamo fin da subito riscontrato. Il termine *alumni* è un termine inclusivo ed evocativo, in quanto ci ricorda la nostra appartenenza ad un gruppo di persone legate da un'esperienza comune. Il nome deriva dal latino *alumnus*, che significa “figlio preferito, discepolo” e deriva dal verbo *alere*, “nutrire, alimentare”. Ha la stessa radice di *Alma Mater*, la madre che nutre, che nel medioevo divenne un nome allegorico per indicare le università ed è appunto il motto del nostro Ateneo, *Alma Mater Studiorum* – la seconda parte la conoscete.

Innanzitutto una breve introduzione personale: mi sono laureato a Bologna nel 1991 in Giurisprudenza ed ho proseguito i miei studi in legge alla Georgetown University di Washington, DC. Nel 1999 mi sono trasferito a New York, dove esercito da allora la professione di avvocato. A gennaio dello scorso anno sono stato contattato come altri che vivono a New York via email dal Rettore, il quale annunciava un incontro con la Prorettrice alle Relazioni Internazionali, Prof.ssa Alessandra Scagliarini e la Prof.ssa Beatrice Fraboni, delegata per le Relazioni Internazionali in Europa e Nord America. L'incontro era appunto finalizzato a dare impulso alla costituzione di *chapters* di *alumni* in particolare negli Stati Uniti. A seguito di quell'appuntamento e di successive riunioni e comunicazioni, insieme ad altri alumni che abitano nella East Coast degli Stati Uniti quest'anno abbiamo fondato una not-for-profit corporation, con sede appunto a New York. Il nome di tale associazione è "Bologna Alumni USA East Coast Chapter", e siamo connessi ad un gruppo di circa 150 ex studenti, anche se il numero di laureati dell'Università di Bologna che risiedono negli USA è molto più elevato. La cosa più affascinante della quale francamente sono orgoglioso è vedere quanto meritato successo abbiano raggiunto i nostri alumni: ci sono negli USA nostri scienziati, medici, ingegneri, *managers*, professori e ricercatori in tante prestigiosissime istituzioni universitarie, società e *tech companies* di caratura mondiale.

Ho avuto modo di parlare con il Rettore sia a Bologna che in occasione di un incontro a New York la scorsa primavera, ed ho subito compreso quanto questo progetto di dare nuova vita alle associazioni di alumni, non soltanto qui in Italia ma anche nel mondo, gli stia convintamente a cuore. Condivido appassionatamente il proposito di rifondare e sviluppare un network di alumni a livello transnazionale e credo fermamente che la creazione di tale network, se noi in quanto alumni saremo in grado di supportare adeguatamente l'Università in questo sforzo, rappresenterà un salto qualitativo importantissimo ed un arricchimento sostanziale dell'esperienza accademica. Dobbiamo tutti avere l'ambizione e la determinazione di dedicare tempo e risorse a questo progetto per fare in modo tra l'altro che l'Università di Bologna consolidi ed aumenti la sua *leadership* internazionale quale ente di istruzione terziaria al pari dei più prestigiosi atenei europei e mondiali.

In questo breve intervento vorrei raccontarvi cosa sta facendo il nostro *Chapter* della *East Coast*, e cosa ci proponiamo di organizzare nel prossimo futuro. Vi parlerò in seguito dell'importanza e del significato ^{SECONDO ME} di essere *alumni* e di quanto fondamentale tale legame sia soprattutto per chi, come me, vive all'estero e sente il bisogno di tenersi in contatto con chi ha condiviso la medesima esperienza accademica.

online dell'Università di Bologna, partecipate agli eventi organizzati dall'Università anche dopo che vi siete laureati e soprattutto prendetevi carico di dar vita o partecipare attivamente alle associazioni di alumni, anche online attraverso i social media dove siamo presenti con gruppi dedicati.

Concludo ricordandovi quanto importante sia la nostra missione di alumni: creare una comunità permanente e globale al fine di aumentare la consapevolezza, la partecipazione, le opportunità di volontariato e l'impegno filantropico a beneficio dell'Università di Bologna, *in primis*, dei suoi studenti, e a favore della società in generale. John Fitzgerald Kennedy diceva che "il successo di una università si misura attraverso il contributo dei suoi alumni alla vita della nazione". Teniamo sempre in mente l'importanza di vivere da alumni e ricordiamoci in ogni momento di quanto sia fondamentale restituire almeno un pò di quello che abbiamo ricevuto da questa splendida Università degli Studi di Bologna. Grazie.